

*Idee per
le imprese
del duemila*



Voglia d'impresa

Chiusini e caditoie stradali di tipo "rialzabile" per ovviare ai problemi causati dai dislivelli che si verificano in conseguenza del rifacimento del manto stradale. E' l'idea originale e brevettata, per un mercato potenzialmente molto ampio, che ha permesso a Lorenzo Zampini, 47 anni, titolare della Tpl Tecnoghisia di Pavullo, di vincere il premio da 20 milioni nella sezione neo imprese della prima edizione del concorso "Intraprendere a Modena". Le premiazioni dell'iniziativa, promossa da Provincia di Modena, Camera di Commercio e ProMo, si sono svolte lunedì 15 ottobre, nell'aula magna della Facoltà di Economia dell'Università, nell'ambito di un convegno organizzato anche con la collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio di

Modena e della Regione Emilia Romagna, con il contributo del Fondo sociale europeo.

Il secondo premio di dieci milioni è stato assegnato a Stefano Spattini, titolare della E-works di Modena, per un sistema di trasmissione di messaggi per computer e cellulari, anche Umts. Nella sezione "aspiranti imprenditori" i premi sono stati vinti da un progetto di editoria musicale (dieci milioni) messo a punto da Roberto Saltini, Alessandro Salvaggio, Luciano Di Nardo e Massimo Ferraguti di Carpi, e da un gioco di simulazione di combattimenti medievali (cinque milioni) proposto da Chiara Malagoli, Roberto Gambuzzi, Stefano Cavallo, Francesca Ferro e Luca Battaglia aspiranti imprenditori di Sassuolo. Il gioco utilizza non solo spade e armature, ma anche sistemi hardware e software (tecniche laser, ologrammi eccetera).

Ai premi in denaro offerti da istituti di credito e consorzi fidi si aggiungono servizi di consulenza e un supporto nella ricerca di finanziamenti che saranno garantiti a tutti gli 85 progetti, tra neo imprese e aspiranti



imprenditori, giudicati migliori dal comitato tecnico tra i 169 partecipanti al concorso.

"L'obiettivo del concorso è proprio far emergere e sostenere la nuova voglia di fare impresa" commenta Morena Diazzi, assessore agli Interventi economici ricordando che il progetto "Intraprendere a Modena nel 2000", in collaborazione con Università, Comuni e associazioni imprenditoriali, prevede altre sette azioni a sostegno delle neo imprese proprio con l'obiettivo di mettere in rete e coordinare risorse nell'ambito della formazione, incentivi economici e agevolazioni nell'accesso ai servizi, attività di animazione e orientamento, ma anche per sviluppare la capacità di combinare tecnologie esistenti e risultati nella ricerca ("spin-off") per generare nuovi prodotti e nuove imprese innovative.



PROFESSIONE IMPRENDITORE

Sono in genere ventenni e trentenni, per la maggior parte uomini, con un livello di istruzione mediamente elevato; molti provengono dalle aziende manifatturiere dove hanno lavorato come operai specializzati e capireparto, altri dai servizi alle imprese dove hanno ricoperto il ruolo di impiegati tecnici; solo una minoranza è alla sua prima esperienza lavorativa.

È questo l'identikit del "baby" imprenditore delineato da Giovanni Solinas (Università di Modena) e Daniela Bigarelli (R&I srl) nella loro ricerca sulle neoimprese modenesi. L'indagine, promossa da Provincia, Camera di commercio e ProMo in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio e Modena Formazione, ha preso in considerazione le imprese con tre anni di vita appartenenti ai settori manifatturiero, commercio, intermediazione finanziaria, servizi alle imprese e servizi alle persone. La ricerca si colloca nell'ambito del progetto "Azioni a sostegno delle neo imprese in provincia di Modena", finalizzato alla promozione e al sostegno delle nuove imprese e della nuova imprenditoria.

Le imprese nate in provincia di Modena nel 1998 e tuttora attive sono 1131. Si concentrano soprattutto nel commercio, nell'industria manifatturiera e nei servizi alle imprese. In genere hanno dimensioni molto contenute: oltre la metà ha un solo addetto, il 30% è composto da due o tre, solo il 14% ne utilizza da quattro a nove.

Nel settore manifatturiero le neo imprese sono distribuite in dodici comparti della trasformazione industriale. Appartengono in gran parte al tessile abbigliamento, al comparto metalmeccanico e a quello elettrico-elettronico con una produzione legata alle specializzazioni dell'economia locale. Nel settore dei servizi alle imprese c'è una netta prevalenza di servizi tecnici, informatica, marketing/pubblicità e servizi alla produzione.

I "baby" imprenditori sono 1485. Di questi, 649 (43,7%) sono autonomi e appartengono alla categoria dell'autoimpiego. Gli altri 836 sono titolari o soci delle 514 imprese vere e proprie. L'80% dei lavoratori autonomi e l'86% dei neo imprenditori ha lasciato un altro lavoro per intraprendere la nuova attività. Quelli del settore manifatturiero hanno maturato la loro esperienza nelle aree produzione, progettazione e qualità. Chi opera invece nel settore dei servizi alle imprese proviene in genere da uffici tecnici di progettazione e realizzazione, laboratori di analisi e di ricerca e sviluppo.

Tre i principali ostacoli segnalati dai neo imprenditori nei primi tre anni di attività: difficoltà ad acquisire informazioni sui potenziali mercati di sbocco; inadeguatezza del sistema bancario nel promuovere le nuove aziende, soprattutto quelle in rapida crescita; difficoltà nel reperimento di personale, in particolare esperti in elettronica, informatica e meccanica.